

Il Museo Bodoniano di Francesco Borri

La figura di Francesco Borri è fortemente legata al Museo Bodoniano, non solo in quanto egli ne ricoprì la carica di presidente per tre mandati successivi dal 1967 al 1975, per un totale di nove anni, ma soprattutto perché fu una delle anime che diedero vita all'istituzione culturale cittadina dedicata alla figura ed all'opera del tipografo Giambattista Bodoni.

Sfogliando le pagine dei verbali che vanno dal 1957 fino all'anno della scomparsa di Borri, troviamo che la sua partecipazione è attivissima, sempre di primo piano. La storia del Museo Bodoniano comincia appunto con una sua iniziativa, lanciata come presidente dell'E.P.T., convinto dell'importanza di far nascere nella sua città un nuovo Istituto, unico in Italia, dedicato a Bodoni e all'arte della stampa.

Il primo atto da cui prenderanno avvio i lavori che porteranno alla fondazione ufficiale del Museo è appunto volontà di Francesco Borri che, il 13 giugno 1957, convoca gli Enti Amministrativi e Culturali locali per discutere dell'istituzione a Parma del Museo Bodoniano, da subito pensato come cosa viva, capace di stimolare non solo gli studi su Bodoni, ma anche lo sviluppo dell'arte tipografica.

Dalla seduta emerse l'opportunità e l'urgenza di istituire a Parma il Museo (riprendendo la prima idea del 1940, interrotta dagli eventi bellici) affinché fosse ordinato in modo organico il prezioso materiale (bibliografico, documentario e tecnico) riguardante l'attività di Giambattista Bodoni. Gli Enti cittadini si dichiararono disposti a concorrere al finanziamento delle spese di primo impianto, individuando come luogo adatto gli spazi al 2° piano della Biblioteca Palatina. Si auspicò che la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche (Ministero P.I.) potesse autorizzare il progetto, assicurando anche il proprio contributo. Infine, venne proposta la costituzione di un Centro di studi bodoniani, a lato del Museo ed in collegamento con il locale Istituto d'arte "P. Toschi".

Nella stessa seduta fu nominata una Commissione esecutiva provvisoria, presieduta dallo stesso Borri.

Tra il 1957 e il 1960 il ritmo dei preparativi fu molto intenso: furono studiati l'impostazione, le finalità, i possibili sviluppi, i modi e i tempi per portare a compimento l'iniziativa del Museo. Le sedute si svolgevano con frequenza presso la sede dell'E.P.T., sempre animate dalla decisa volontà di Borri di raggiungere il traguardo. Nell'aprile 1960, presenti due ispettori generali del Ministero, benché infastidito dai tanti veti e riserve burocratiche che essi opponevano, Borri rivolse un appassionato appello alla loro volontà di cooperazione, che ebbe poi il suo effetto positivo. *“Lo spirito che ci ha mosso nell'iniziativa - disse - non è quello di entrare in competizione con lo Stato. Fin dal 1940 si è discusso con altri funzionari, come Voi, dello stesso argomento. Noi vogliamo portare a compimento quell'antica aspirazione, né più né meno. Le raccolte bodoniane debbono essere accessibili non solo a una ristretta cerchia di specialisti, ma anche, pur con le debite precauzioni e misure, a tutta la massa di cittadini, di qualsiasi livello culturale, perché ognuno possa conoscerle direttamente e trarne profitto. Noi abbiamo assunto questa iniziativa perché vogliamo onorare Bodoni e la sua arte e con l'aiuto dei contributi raccolti abbiamo potuto apprestare locali decorosi, in tutto degni di ospitare le preziose*

FONDAZIONE
ANDREA BORRI
FRANCESCO BORRI | 50° ANNIVERSARIO

raccolte del grande tipografo. Non ci resta pertanto che confidare nella buona disposizione e nel concreto appoggio del Ministero.”

Inizialmente pensato come sezione museografica della Biblioteca Palatina, il Museo venne invece poi istituito, nel 1960, come Fondazione di diritto privato, com'è tutt'oggi, e dotato di personalità giuridica autonoma rispetto alla statale biblioteca.

Infine il Museo, dopo sette anni di intenso lavoro, superando non poche difficoltà di ordine tecnico e amministrativo, venne inaugurato nel novembre 1963.

Borri ne assunse la presidenza per esattezza il 17 dicembre 1966. Il suo programma d'azione prevedeva fin da subito di aumentare l'attività culturale del Museo, allestire nuove mostre di alto livello artistico e bibliografico, richiedere contributi agli Enti puntando, per convincerli, sui vantaggi che l'Istituzione, unica nel suo genere in Italia, avrebbe potuto recare alla vita cittadina sia sul piano economico che culturale. Annunziava che per suo interessamento l'E.P.T. aveva stanziato la somma di 200.000 lire per il Museo e di un milione per il Centro Studi Bodoni (creato come organo di propulsione e d'incitamento dell'attività del primo). Il programma d'azione di Borri prevedeva di aumentare l'attività culturale del Museo, allestire nuove mostre di alto livello artistico e bibliografico, richiedere contributi agli Enti puntando, per convincerli, sui vantaggi che l'Istituzione, unica nel suo genere in Italia, possa recare alla vita cittadina sia sul piano economico che culturale. E per assicurare al Museo un'attività continuativa, arrivò fino a proporre la riproduzione di alcune serie di caratteri bodoniani (previo ovviamente, il benessere del Ministero), da parte di qualche ditta fonditrice di fiducia, stipulando con essa una convenzione che assicurasse, a compenso della vendita dei caratteri che farebbe la Ditta stessa, una congrua somma annuale. Così, pensava, si sarebbe fatto a meno dei contributi sempre più esigui degli Enti e del Ministero stesso e il Museo avrebbe realizzato maggiori e migliori iniziative.

Sotto la sua presidenza si realizzarono manifestazioni di notevole livello artistico e culturale: i quattro Premi Bodoni-Città di Parma biennali (di cui quest'anno celebreremo il sessantesimo anniversario dalla prima edizione), le mostre di Mardersteig, Mondadori, della Scuola Superiore del Libro e Arte grafica di Lipsia, del Convegno svedese in onore di Anders Österling. Negli anni della sua guida fu inoltre ultimato l'ordinamento delle migliaia di matrici dell'Officina bodoniana ed avviato a termine quello dei punzoni.

Diverse pubblicazioni videro la luce durante la presidenza Borri, volte a diffondere e valorizzare l'importanza del Museo, la sua attività culturale ed i fondi ad essa correlati. Ricordiamo il Catalogo del Museo Bodoniano, il Carteggio Bodoni-Miliani, i vari cataloghi di mostre effettuate, i primi due numeri del Bollettino (la rivista periodica del Museo) e, in ultimo, l'opuscolo dedicato a Österling sugli antichi rapporti tra Parma e la Svezia.

Per onorare degnamente un presidente che tanto si è speso per l'istituzione, nulla di meglio ci si può proporre che continuare nella sua stessa linea, col medesimo entusiasmo e fattività, di lavorare perché il Museo Bodoniano viva e progredisca.

Caterina Silva

Segretaria della Fondazione Museo Bodoniano